

# FOR NEPAL



“The right to go. The duty to help.

Il diritto di andare. Il dovere di aiutare. La popolazione del Nepal conta i suoi morti ormai giunti a 10.000 e guarda il nulla attorno a sé”. Sono le parole di Reinhold Messner, il leggendario alpinista-himalaysta ad aprire il Forum Internazionale per i soccorsi alle popolazioni nepalesi colpite dal più drammatico terremoto degli ultimi 80 anni. Il Forum è organizzato nel contesto del Trento Film Festival e ospitato a Castel Firmiano, sede centrale del Messner Mountain Museum. Secondo fonti LaPresse/Reuters aggiornate al 17/5 il bilancio del sisma che continua a colpire il Nepal dal 25 aprile

scorso è salito a 8.567 morti e oltre 22.000 feriti. A Kathmandu il Ministero dell'Interno ha segnalato le zone più devastate: Sindhupalchowk (3.423 vittime), Kathmandu (1.214) e Nuwakot (1.045). Il Centro Sismologico Nepalese ha registrato 240 scosse, di magnitudo decrescente tra 8,01 e 4,4 gradi Richter. Per effetto della prima scossa di magnitudo 7,8 del 25 aprile Kathmandu si è sollevata di 1 metro. La misurazione è stata elaborata dall'Istituto per il Rilevamento Elettromagnetico dell'Ambiente del Cnr-Napoli.

“Non c'è legna a sufficienza per i riti della cremazione e poi il bilancio delle vittime è purtroppo parziale perché il territorio nepalese è frammentato, molti i villaggi isolati dalle altitudini e dalle 150 lingue parlate, dagli arcaici sistemi di comunicazione: le notizie giungono sulle gambe delle persone che possono camminare per giorni prima di arrivare a destinazione” Afferma Reinhold Messner al mio microfono. Rapido nelle decisioni, essenziale nella comunicazione, ha concentrato il qualche giorno i migliori conoscitori di quei territori: alpinisti, geologi, agronomi. Uomini e donne che per lunga frequentazione d'ambienti d'altitudine hanno potuto e saputo interiorizzare il linguaggio della montagna: coraggio e sacrificio, forza di



volontà e solidarietà. Domenica 10 maggio al Castello di Firmiano a pochi minuti da Bolzano, hanno dialogato in molti portando le loro esperienze personali, mettendo a disposizione le loro organizzazioni alpinistiche e cercato soluzioni condivisibili e praticabili: Anselme Baud - Fra (Nepal Mountainering Instructors Ass.), Mario Corradini - Ita (Ass. Ciao Namasté), Fausto De Stefani - Ita (Fondazione Senza Frontiere Onlus), Lindsay Griffin - GB (Alpine Club), Simone Moro - Ita (Ass. Kokos Onlus), David Morton - USA (Juniper Fund), Franco Perlotto - Ita (esperto in cooperazione allo sviluppo), Christian Trommsdorff - Fra (Groupe de Haute Montagne), Hervé Barmasse, Marco Berti, Emilio Previtali. Erano presenti giornalisti internazionali.

Come monitorare la situazione? È la domanda che ho posto a Sandro Filippini, moderatore del forum, giornalista e alpinista. “Vi sono alpinisti che si sono già messi in moto come Fausto De Stefani che ci fornirà un quadro della situazione sul posto. Poi

David Morton presente oggi, ha la propria organizzazione in loco con Melissa Arnot che passa le notizie. Poi la Fondazione Edmund Hillary..Ma il problema è che tutte queste organizzazioni sono nate e sono attive nella sola Kathmandu o nella valle dell'Everest! Tutte le altre valli disperse restano ignorate, e se conosciamo la valle del Langtang, delle altre non sappiamo neppure il nome! Sono valli laterali rispetto agli Ottomila, che non hanno interessato mai l'alpinismo o il turismo...Si pensi che molte vette di Seimila metri sono ad oggi senza nome!” E' ammirevole e doverosa questa corsa alla solidarietà. Ma passione e affetto per questo paese non ci devono condizionare comportandoci da salvatori che non siamo e non possiamo essere. Raccolte fondi vanno bene quando dietro c'è una garanzia o un progetto, altrimenti sono inutili. Durante il Forum emerge il problema dell'inefficienza e, peggio, della corruzione presente su territori colpiti. Chi scrive ha vissuto un analogo dramma sismico nel novembre 1980, durante il primo campo di soccorso organizzato in soli due giorni dalla Caritas. In Alta Irpinia vi furono quasi 2000 morti e magnitudo di poco inferiore a Kathmandu, giungevano generi di primo soccorso ammassati a piramide e presto distribuiti alla popolazione che dopo qualche giorno, riscontrammo essere sempre la stessa! Si decise per una mappatura dell'impervio territorio, in quei giorni ricoperto da ghiaccio e manto nevoso, con voragini e larghe crepe lungo strade e mulattiere. Con un pulmino si proseguì la

distribuzione verso piccoli gruppi di case e rustici isolati. Chiedemmo ad una famiglia con un neonato in braccio, accampati, a mt.1000 d'altitudine, sotto un telo di nylon teso tra un muretto risparmiato dal sisma e un trattore, "perché non siete scesi in paese alla distribuzione?" la risposta fu disarmante "non conoscimmo o prevete e nemmeno o sindaco...che venimmo a fa!" Cambiano le latitudini in Nepal ma non il problema dell'ingiustizia, della corruzione, della rassegnazione, della sofferenza.



Simone Moro: "montagne ce n'è da tutte le parti e tutte le popolazioni montane vivono le stesse precarietà. Oggi il Nepal, domani il Perù, Cile, Bolivia, Patagonia, Pamir, Tinsang, Kunlun ... vivono, tutti i popoli di montagna, condizioni difficili e di particolare indigenza. Là dove i governi e le democrazie sono fragili e precari il fenomeno è più acuto in termini di corruzione, ricatto, emarginazione, differenziali sociali". La grande scossa di assestamento del 26 aprile ha provocato ulteriori valanghe sul monte Everest ed è stato avvertito in molti luoghi nel nord dell'India. Ha ucciso almeno 17

alpinisti presso il South Base Camp, fra queste, tre speleologi e guide alpine della provincia di Trento: il noto alpinista Renzo Benedetti, è rimasto sepolto insieme ai due colleghi sotto una frana sui sentieri del Langtang, non distante da Katmandu. Nel disastro sono periti anche il co-fondatore dell'azienda USA Google Adventures Dan Fredinburg, il professor Matthias Kuhle dell'Università di Gottinga, Germania, autore di una serie di testi geografici divulgativi. A migliaia le case crollate a Kathmandu e gli edifici di Durbar Square, iscritti nei Patrimonio dell'Umanità, sono andati distrutti. La torre Dharahara del 1832 ha ucciso almeno 180 persone. Distretto di Gorkha: crollato il tempio di Manakamana. Janakpur: in parte distrutto il tempio induista di Janaki Mandir. Simone Moro: "Tutta l'attenzione è concentrata su Kathmandu e sul Campo Base dell'Everest ma il Nepal è tanto e tanto altro e tutto il paese è stato colpito da questo disastro. Io sto contribuendo alla mappatura delle zone colpite (quasi tutte) per poi condividere gli interventi. L'Aeroporto Internazionale Tribhuvan di Katmandu è stato chiuso immediatamente dopo il terremoto per poi essere riaperto nel corso della giornata per le operazioni di soccorso".

"Qual è lo scenario a tuo avviso che potrebbe presentarsi tra due settimane quando i monsoni inonderanno il suolo del Nepal, trasformando i corpi di persone e animali che sono rimasti sotto i detriti in qualcosa che ammorberà l'aria di miasmi pestilenziali; quale risposta ha l'alpinismo italiano e internazionale davanti a questa seconda e forse più grave emergenza?"

Simone Moro, alpinista ed elicotterista: "la situazione adesso è quella di un paese che volente o nolente uscirà dall'emergenza per entrare, in un primo momento, nella dimenticanza di coloro che non vivono in Nepal, e successivamente nella situazione cronica aggravata dalla disperazione. Questo paese è difficile che diventi più povero di com'era. Ma se sulle vecchie povertà s'impone la disperazione allora si deve fare qualcosa! Già con un piccolo gesto si torna a sorridere, anche lo sforzo di singoli può cambiare la realtà di molti. Come me anche altri alpinisti hanno costruito scuole: alcune sono andate distrutte altre sono rimaste in piedi. Quindi bisognerà confidare anche in se stessi e non in qualcun altro che cambi il mondo per te. Gandhi diceva 'sii tu il cambiamento che vorresti nel mondo'. Piuttosto che fare un bonifico una tantum o regalare un pantalone non sarebbe bello adottare a distanza un bambino? Con 200 euro l'anno gli si permette la crescita scolastica, per farne un cittadino consapevole. Tanti di noi hanno fondazioni e associazioni che realizzano e fanno funzionare scuole: la mia è Kokos, poi c'è Mario Corradini con CiaoNamastè, Fausto De Stefani con Senza Frontiere... Io dichiaro che i contributi che arriveranno li utilizzerò per riempire un elicottero che piloterò io per andare a consegnarli alla gente dei villaggi isolati. Arrivano aerei cargo che scaricano cumuli di cose che spesso non vengono distribuite oppure concentrate alle solite famiglie nel raggio di un centinaio di metri!...quindi bisogna credere anche nei piccoli progetti. Ho la forte paura che tanti soldi inducano in tentazione chi li deve gestire: mi piace di più l'idea di tanti soldi sparsi in piccoli progetti."



Mario Corradini, alpinista: "dal 1992 ogni anno vado in Nepal. In principio ho adottato una famiglia, poi nel 2011 ho raccolto fondi per costruire ed avviare la prima scuola elementare a Randepu, un villaggio isolato nel Solukumbu, che servirà per l'istruzione base di 25 - 30 bambini, facenti parte di una comunità di circa 200 persone che vivono in povere case dal tetto di paglia. Nel maggio 2012 è stata riconosciuta dal governo e si insegna anche l'inglese. Quanti sostengono questo progetto, si impegnano al buon funzionamento della scuola, finanziando lo stipendio dei maestri e del materiale occorrente. Il prossimo progetto sarà la realizzazione di un ambulatorio medico."

([giannipenazzi@infinito.it](mailto:giannipenazzi@infinito.it))

05/2015



## Alcune indicazioni utili per aiutare.

1) Progetto scuola e ambulatorio (<http://ciaonamaste.xoom.it>)

A cura dell'alpinista MARIO CORRADINI - [ciaonamaste@virgilio.it](mailto:ciaonamaste@virgilio.it) -

C/C intest CIAONAMASTE' presso la Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregnano

Causale: Ciaonamastè per i terremotati del Nepal

IBAN : IT 51 M 08316 34330 000000019900

2) Progetto scuola in adozione a distanza (Kokos onlus - [www.simonemoro.com](http://www.simonemoro.com))

A cura dell'alpinista SIMONE MORO - [simonemoro@tin.it](mailto:simonemoro@tin.it)

C/C intest KOKOS ONLUS presso Banca Intesa Sanpaolo

IBAN : IT23 G030 6911 1001 0000 0010 825

